

La Spezia  
Industria e turismo  
Nuove strategie

MARCO FERRARI

A PAGINA 2

Norme e tributi  
Ici, pertinenze anche  
per la prima casa

CESARE CAVA

A PAGINA 2

Bologna  
Sicurezza stradale  
«Educare i giovani»

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 3

Sport per tutti  
L'«Ape» aiuta  
i minori a rischio

BRUNO DI MONTE

A PAGINA 4

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 27  
GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2000



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



**S**empre più spesso i cittadini fanno da sé. Sempre più esercitano poteri e responsabilità nelle politiche pubbliche. Sempre più nelle città si diffondono esperienze civiche autorganizzate che rispondono ai bisogni della comunità più di quanto riescano a fare, da soli, gli enti pubblici. Ne è convinto ormai da anni Giovanni Moro, segretario generale di Cittadinanzattiva, appena riconfermato dal Congresso del movimento svoltosi in giugno a Chianciano durante la Settimana della cittadinanza attiva.

Da dove nasce l'idea di celebrare una Settimana della cittadinanza attiva?

«Da alcuni anni si sta sviluppando a tutti i livelli - e, specialmente, nelle comunità locali - una cittadinanza che non si limita più al momento del voto, ma si esprime nell'esercizio di poteri e responsabilità di individui e gruppi per fronteggiare problemi rilevanti della vita quotidiana che le pubbliche istituzioni sono sempre meno in grado di trattare da sole. Volontariato, associazionismo, comunità di accoglienza e recupero, gruppi di vicinato, movimenti ambientalisti o di consumatori sono esempi di questo grande fenomeno diffuso in tutto il mondo e radicato nelle comunità locali».

In poche parole, che cos'è la cittadinanza attiva?

«La finalità generale della cittadinanza attiva (che, pure, non la esercita in maniera esclusiva) è la cura dei beni comuni. Per far questo, i cittadini si organizzano; mobilitano risorse umane, tecniche e finanziarie; tutelano i diritti, cioè realizzano e promuovono le aspettative di individui e collettività coincidenti con l'interesse generale. In che modo? Esercitan-

do poteri e responsabilità. In altri termini influendo nella trasformazione della realtà e partecipando alla costruzione di un sistema allargato di governo».

La cittadinanza attiva ha già raggiunto dei risultati?

«Certamente sì. I successi della cittadinanza attiva in Italia sono rilevanti perché hanno contribuito a modificare la mentalità corrente e il modo di funzionare della società e del suo sistema istituzionale. L'elenco è lungo. Basti pensare alla tutela dei consumatori nel mercato e nei servizi (l'istituzione delle carte dei servizi, la riforma delle bollette), alla lotta all'esclusione sociale (la legge sulle barriere architettoniche, la diffusione di una cultura di massa sulla normalità del-

DPEF

## «La spesa sanitaria al livello di guardia»

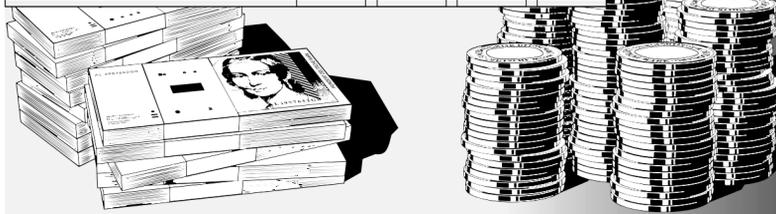
Il ritornello, per definizione, non cambia: gli Enti locali spendono troppo. E le Regioni fanno anche di peggio. Parola di Dpef. Il monitoraggio, e le cifre, contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria, segnano rosso. La spesa di Comuni e Province, in espansione, appesantirà i conti anche nel 2001. Pur se nel 2002 si dovrebbe verificare un'inversione di tendenza grazie alla compartecipazione comunale al gettito Irpef.

L'allarme più elevato riguarda però le Regioni a statuto ordinario, che condizionano il sistema del federalismo con la crescita eccessiva della spesa sanitaria. Insomma, il Dpef definisce «parzialmente disattese» le indicazioni del patto di stabilità interno istituito con la finanziaria 1999. Ciò, secondo le indicazioni del governo, metterebbe in crisi il cammino verso il sistema federale.

Tornando a Comuni e Province, il Dpef indica che si assiste a un'espansione di spesa derivata soprattutto dalle uscite per il personale. Il Governo lamenta infine che il mutamento delle regole di finanziamento agli Enti locali «non si è accompagnato in misura completa a corrispondenti assunzioni di responsabilità finanziaria da parte di tutte le amministrazioni o di tutti i livelli di governo».

## QUADRO FINANZIARIO DEGLI ENTI LOCALI (1999-2002)

(Cifre in migliaia di miliardi di lire)	1999	2000	2001	2002
<b>Spese correnti</b>	84,8	87,2	90,4	92,8
<b>Entrate dall'economia</b>	55,5	57,8	60,6	62,0
<b>Saldo</b>	-29,3	-29,4	-29,8	-30,8
<b>Trasferimenti erariali</b>	26,9	25,5	25,4	25,3
<b>Compartecipazione Irpef</b>	-	-	-	10,4
<b>Trasferimenti regionali</b>	4,4	4,5	4,6	4,8
<b>SALDO NETTO</b>	<b>2,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,7</b>



*La cittadinanza attiva si esprime nell'esercizio di poteri e responsabilità per affrontare problemi che le istituzioni, da sole, non possono risolvere. Un tema che riguarda da vicino, in particolare, le Amministrazioni*

## L'intervista

# Il governo diffuso

## Moro: «Il futuro è la partecipazione»

VITTORINO FERLA

l'handicap), la protezione dell'ambiente (la diffusione della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti)».

In tempi di forte astensionismo elettorale, qualcuno osserva che l'impegno volto allo sviluppo della partecipazione civica può avere come effetto diretto l'accentuarsi ulteriore del distacco dei cittadini dalla politica.

«Una conclusione siffatta, per quanto paradossale, potrebbe valere in un mondo in cui alla rappresentanza politica spetta il monopolio della cura dell'interesse generale e alla legislazione l'assoluta primato nelle attività di governo».

«Ma questo mondo non esiste più, almeno nella realtà. Ma la realtà, lo ripeto, è molto diversa.

In tutto il mondo e anche in Italia, si assiste a questo fenomeno: che al diminuire della partecipazione elettorale, aumenta la partecipazione civica. Meno i cittadini vanno a votare e partecipano alla vita politica (ad esempio attraverso i partiti), più scelgono di impegnarsi in organizzazioni civiche di vario tipo».

Da alcuni anni si discute sulla crisi degli stati, dei partiti e della politica. Ma se questa è la situazione chi si prenderà cura dell'interesse generale?

«Se prendiamo le mosse dai documenti delle Nazioni Unite, la parola chiave potrebbe essere *governance*. Questa espressione inglese, difficilmente traducibile, indica proprio questo superamento del monopolio statale delle funzioni pubbliche e del monopolio della rappresentanza politica nel governo delle società. La *governance* è un sistema allargato di governo che comprende istituzioni formali e iniziative informali, frutto di decisioni delle popolazioni o di un accordo tra di esse e le istituzioni in vista di una migliore cura degli interessi comuni».

«È come il passaggio da due a tre dimensioni, o dal bianco e nero ai colori: viviamo in un mondo tridimensionale e a colori, mentre la cultura dei soggetti politici tradizionali è co-

struita per un mondo a due dimensioni e in bianco e nero».

Qualche esempio?  
«Una cooperativa di vicinato costituita per installare e mantenere una condotta d'acqua, un consiglio cittadino che attua un programma di riciclaggio dei rifiuti, un'agenzia consortile che attiva un programma integrato di trasporti insieme a gruppi di utenti di questi servizi. Anche in Italia sta succedendo qualcosa del genere. Basta guardare alle funzioni pubbliche che sono esercitate in tutto o in parte fuori dell'ambito statale, dal recupero dei soggetti esclusi alla tutela giuridica degli immigrati; dalla cura dei beni culturali e ambientali all'assistenza domiciliare, alla cura dei minori a rischio e molto altro

ancora».

Ma, in particolare, in che cosa deve consistere il contributo dei cittadini alla riforma della politica?  
«Direi che sta essenzialmente nell'aiutare - o costringere - i soggetti della politica tradizionale a uscire dal proprio mondo, quello in bianco e nero, e ad abituarsi a vivere in un mondo a colori, in cui tutto, certo, è più complicato, ma in cui ci sono anche risorse e opportunità incommensurabili rispetto al passato. E questo vale per i vertici dello Stato come per l'ultimo degli Enti locali».

Gli uni e gli altri, però, sembrano ancora poco sensibili a questi argomenti...  
«In generale, questa considerazione risponde alla realtà. Tutta-

via, qualcosa si muove. La cittadinanza attiva in Italia ha raggiunto risultati importanti. Ha tutelato i consumatori, ha lottato contro l'esclusione sociale, ha favorito il pieno riconoscimento dei disabili, ha migliorato la pubblica amministrazione, ha valorizzato e difeso l'ambiente.

Le domeniche senz'auto non sarebbero mai state realizzate senza il contributo delle associazioni ambientaliste. Di recente, poi, il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, si è impegnato a favorire, nei prossimi cinque anni, «una nuova divisione dei compiti della Commissione, delle altre istituzioni, degli stati membri e della società civile. Una nuova e più democratica forma di partenariato tra i diversi livelli di governo (*governance*) in Europa».

Si tratta di costruire un sistema allargato di governo che agisca a tutti i livelli delle politiche pubbliche, in cui soggetti pubblici, privati e sociali, soggetti istituzionali e non, esercitino responsabilità comuni di fronte a problemi di interesse generale. «Ma per far questo occorre una condizione preliminare: superare l'idea che le funzioni pubbliche siano monopolio dell'amministrazione e riconoscere che i cittadini possono esercitarle senza essere stigmatizzati o puniti per questo».

IL LIBRO

## Dalla parte del cittadino

Malati, utenti, consumatori, amministrati, pendolari, studenti, genitori, imputati, vittime. Persone in carne e ossa alle prese con i problemi quotidiani. Cittadini, insomma. Sono loro i protagonisti del rapporto intitolato «L'Italia dei diritti. Cronache, inchieste e numeri dalla parte del cittadino» (a cura di Vittorino Ferla, introduzione di Giovanni Moro, Edizioni Cultura della Pace, p.256, L.28.000) realizzato da Cittadinanzattiva. Un complesso lavoro di raccolta ed elaborazione di dati realizzato attraverso monitoraggi, inchieste, azioni di tutela e segnalazioni degli stessi cittadini in tre ambiti fondamentali del nostro vivere, non solo sociale: sanità, servizi pubblici e giustizia.

Abbonatevi a

**Autonomie**

per sole 85.000 lire

Ogni giovedì  
a casa vostra  
con  
**L'Unità**

Per informazioni

Numero verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì  
ore 9-13 / 14-17

